

## IL MOBILE

di Massimiliano Beretta

Il mobile dei liquori è nel salotto di ogni casa. Talvolta è uno sportello di legno, a volte una vetrina. Ci sono bottiglie di ogni genere, allineate una accanto all'altra. Le vedo con la coda dell'occhio mentre sono seduto sul divano davanti alla televisione. Mi guardo intorno, per constatare che in famiglia non ci sia nessuno di nuovo e faccio un rapido calcolo: sì, sono sicuro, siamo sempre quattro.

Nessuno è arrivato, nessuno se n'è andato.

Eppure la cosa è insensata perché nessuno a casa nostra è un somelier o un intenditore di alcolici. Mio padre ha trascorso più giorni in ospedale che al lavoro, ha l'apparato digerente ridotto ad un tubo di PVC: bere alcolici per lui non è altro che un miraggio. Mio fratello è troppo piccolo, mia madre assaggia a malapena il brindisi di capodanno e io mi gusto solo qualche nocino fatto in casa, una volta ogni tanto. L'ultima bottiglia era così vecchia che è svaporata e l'ho gettata nel lavandino.

Eppure è lì. Il mobile dei liquori c'è da trentanni, sono sicuro.

Le bottiglie con i liquidi colorati sono belle da vedere: lunghe, larghe, rosa, trasparenti, coi tappi dorati, argentati... a occhio ne conto una dozzina. Alcune sono ancora nuove.

Completamente inutili.

<<Ma', perché abbiamo tanti alcolici nella vetrina?>> chiedo, e lei spunta con la testa dalla cucina.

<<Il papà fa i gargarismi con la grappa quando ha mal di gola!>> risponde.

“Un uso alternativo, ma utile” penso. Ma per me non ha ancora senso.

<<E quello che non è grappa?>>

Fa spallucce. <<Ogni tanto ci faccio dei dolci.>>

Dunque abbiamo un mobile dei liquori *quasi* completamente inutile.

A pensarci bene, quel mobile l'ho visto anche a casa dei miei amici, e anche a casa della nonna!

Forse i miei amici bevono, ma la nonna? Anche lei farà i dolci.

Comunque l'abbiamo tutti.

E' un pò come avere un fucile. Mio nonno ne ha uno.

Non vuole usarlo, dice, però lo tiene nella fuciliera accanto al letto.

“E' così bello da vedere quando sto per addormentarmi.”

Un bacio a mia moglie e un'occhiata al fucile.

Incoraggiante.

<<Non si sa mai.>> mi dicono.

“Non si sa mai” mi dico io guardando il mobile dei liquori.

La verità è che nessuno vorrebbe fare qualcosa di male. Mio nonno non vuole fucilare nessuno e a casa mia nessuno vuol diventare un alcolizzato.

Hai presente uscire ed essere additati come assassini o ubriacconi?

Però la gente beve... e ammazza. E c'è chi ammazza dopo aver bevuto. Dunque, esiste un meccanismo che va al di là della dignità e che ci spinge a superare la paura di essere giudicati e ci induce all'autodistruzione. Ma cos'è?

La dipendenza dall'alcol è una conseguenza. Una conseguenza di qualcosa che a monte ci logora dall'interno e che pensiamo di poter affrontare con la spensieratezza di un tasso alcolemico sconsiderato, perché, si sa, quando si è brilli si ride... e si ride assai!

Superi la timidezza che ti fa avvicinare ad una ragazza, la paura che ti fa diventare più spavaldo e pensare alla battuta che fa esplodere il resto del gruppo. A ben pensarci, forse, eccedere nel bere alcolici non è poi così sbagliato. Però la ragazza carina non starà mai insieme all'ubriaco, la battuta ti farà essere figo per qualche minuto e gli altri si ricorderanno solo del valore che ha dato l'etilometro quando i vigili ti hanno ritirato la patente.

E rideranno comunque, ma non del tuo essere ubriaco, ma della tua figura di merda.

La timidezza e l'insicurezza saranno superati finché non una bella dormita non avrà fatto trasudare l'etanolo in eccesso, magari fino a mezzogiorno. Poi la paura tornerà al suo posto, in attesa della serata successiva. La maggior parte dei ragazzi crede che comportarsi in questo modo migliorerà le cose.

Io non ci credo.

Una volta nella vita, alzatevi, guardatevi allo specchio e domandatevi cosa vi sta bene e cosa no.

Fatelo seriamente, concedete anche dieci minuti a questa riflessione, o un'ora, domandandovi se la vita vi sta andando come vorresti. Voglio smetterla di uscire di casa e trovare ragazzi che "tirano sera" perché non sanno come riempire la giornata. Fate qualcosa... qualunque cosa! Trovatevi un passatempo, degli amici veri o un'attività che vi dia una motivazione di stare al mondo. Se davanti allo specchio avete constatato che le cose vanno a rotoli allora cambiate direzione e spezzate in due l'asfalto della vecchia strada! Prendete una decisione nella vostra vita e siate coscienti che andare nella scuola che i vostri genitori hanno scelto per voi vi condurrà dove loro vogliono e non nella vostra direzione. Siate testardi, puntate in modo determinato verso l'obiettivo, ma siate aperti all'ascolto e ragionate con dovizia di logica. Le opportunità sono intorno a voi, il vostro futuro è oggi. Siatene coscienti!

Per superare le incertezze dovete credere in voi stessi.

Decidere in modo indipendente, a costo di sbagliare, è l'insegnamento migliore.

Per stare bene e avere successo c'è un solo modo: conoscersi. Viene ancora prima del talento.

Riempite la vostra giornata e quando avrete motivazioni necessarie per alzarvi la mattina senza sveglia,

con la voglia di vivere ciò che vi attende, allora potrete iniziare a sfondarvi di alcolici.

Perché la soluzione a ciò che vi tomenta diventi il vostro piacere.

Gli alcolici riempiranno la vostra serata, il vostro pomeriggio, le vostre notti, fino alla nausea, ma non risolveranno nulla di ciò che vi assilla e non vi restituiranno il piacere di ciò che vi manca. Il problema dell'alcolismo tra i giovani non risiede nel bere alcolici, non lo è mai stato, ma prende piede dall'assenza di prospettive, dall'incapacità di essere responsabili e di avere qualcosa di importante di cui sentirsi parte. Domandiamoci dove i giovani trovano il denaro necessario per ubriacarsi.

Dov'erano i genitori di questa gente quando è stato il momento di seminare? Probabilmente intenti ad intascare un euro in più per il benessere economico della famiglia, senza rendersi conto che stavano lasciando un terreno incolto alle loro spalle.

Ritrovate la vostra dignità! Siete esseri umani, non animali; metteteci un minimo di impegno e abbiate la volontà di cambiare le cose e di creare le condizioni ideali per stare bene al mondo! E ringraziate ogni giorno la religione o il processo biologico che preferite per essere vivi, per svegliarvi ogni mattina e di esperire ogni occasione.

Svegliarsi imbronciati, non servirà.

Non sorridere a nessuno, non servirà.

Isolarsi, non servirà.

Sbronzarsi, non servirà.

Rifugiarsi in una bottiglia di vodka vi condurrà ad una fuga eterna. Non siate codardi. Affrontate la giornata sicuri delle vostre potenzialità e cercate di superare voi stessi di fronte ad ogni nuova sfida. Se l'obiettivo da raggiungere equivale a cento, puntate a centocinquanta! Potete fare più di così!

Osate, osate sempre. Non abbiate il rimpianto di un mancato tentativo e non fatevi scoraggiare da chi vi dice che non riuscirete mai nel vostro intento. Sono loro i veri perdenti.

Rifugiatevi nel rimorso, fatene tesoro e sappiate ammettere la sconfitta.

I sogni sono il motore dell'avvenire.

Immaginatevi senza un arto, senza un dito, un occhio o una parte essenziale di voi e riflettete a cosa sareste costretti a rinunciare. Prendete in considerazione la tristezza delle persone che vi amano. Immaginatevi il disappunto o il dispiacere dei vostri genitori, dei vostri nonni, zii o amici, di fronte alla loro incapacità di aiutarvi a risolvere un problema come la dipendenza dell'alcolismo. Voi valete, ognuno di noi vale tanto! Non gettatevi via e non permettete a nessuno di farlo.

Esiste una possibilità su quaranta milioni che voi nascesteste dai vostri genitori e una su circa quarantatré milioni di indovinare una cinquina secca al lotto.

Sciogliereste davvero una schedina vincente in un bicchiere di rum sapendo di essere milionari?

La medicina ha dimostrato una relazione diretta tra uso eccessivo di alcolici e l'impotenza, le malattie croniche legate al fegato, al pancreas, al sistema nervoso, emopoietico, gastrointestinale e tumori allo stomaco. Un decesso su venti è attribuibile al consumo di alcolici. Un letto d'ospedale su quattro è occupato da un paziente la cui malattia è direttamente o indirettamente causata dall'abuso di alcol. Un incidente mortale su cinque è imputabile allo stato di ebbrezza del conducente. Due milioni e cinquecentomila persone muoiono ogni anno a causa dell'alcol. I dati non sono altro che futili numeri neri stampati su pezzi di carta, ma è nelle vite spezzate e negli occhi delle persone coinvolte che dobbiamo trovare le motivazioni necessarie ad essere responsabili. Limitare il consumo di alcol è importante, così come informare coloro che già ne abusano o rischiano di farlo in futuro. Una parola, un gesto o un minuto di ascolto sembrano poca cosa, ma possono incidere sulle coscienze e sulle decisioni delle persone a cui volete bene per indurle a compiere la scelta migliore.